

Sondrio

REDSONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511

Luca Begalli l.begalli@laprovincia.it, Mauro Butti m.butti@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Alessandra Polloni a.polloni@laprovincia.it, Paolo Giarrizzo p.giarrizzo@laprovincia.it, Anna Savini a.savini@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

«Mezzi privati per gli studenti. Noi siamo pronti»

Il punto. Confartigianato sul tema dei trasporti affollati
«La scelta che proponiamo è fattibile in tempi rapidi»

STEFANIA BARBUSCA

Più mezzi per il trasporto degli studenti in modo da ridurre il rischio di contagio.

Ecco la soluzione proposta da Confartigianato (prima che nel pomeriggio giungesse la decisione regionale di reintrodurre, temporaneamente, la didattica a distanza per le scuole superiori). **Gionni Gritti** e **Matia Dal Cason**, presidenti rispettivamente dell'associazione e della sezione trasporti, prendono la parola per richiedere una soluzione che contempli anzitutto il potenziamento del trasporto su gomma, per dare un supporto a quello su rotaia.

«Domanda spontanea»

«Diventa difficile, se non impossibile, non condividere la proposta emersa in questi giorni di definire un "Piano straordinario del trasporto pubblico collettivo anti Covid" - spiegano -. Un percorso che passa attraverso l'utilizzo dei bus delle realtà private del territorio». I due dirigenti lo premettono sottolineando che le aziende di tpl hanno fatto tutto il possibile per organizzare al meglio i servizi, nel rispetto dei protocolli governativi che prevedono una capienza massima dell'80%. «Ma la domanda, come si suole dire, sorge spontanea: siamo sicuri di volere che i nostri figli e più in generale i pendolari viaggino in regola, ma comunque su mezzi affollati? - si

chiedono i due esponenti di Confartigianato -. Non sarebbe meglio trovare soluzioni tali che tutti stiano seduti ed evitare che ci siano trasportati in piedi?»

Certo tutto, ammettono gli artigiani, ha un costo. «In questo caso siamo certi che i costi non siano sostenibili? Occorre ricordare inoltre che il trasporto privato oggi a causa della crisi ha mezzi liberi che in condizioni normali sarebbero occupati per ben altre attività come le gite. Le aziende di trasporto locali possono vantare tra l'altro standard di professionalità e di qualità ampiamente riconosciute».

Questo comparto è composto in provincia di Sondrio da circa 25 aziende e oltre cento autisti e oggi può dare un contributo per superare la fase critica e domani

■ ■ Le aziende di trasporto locale possono vantare alti standard di professionalità

■ ■ C'è anche una flessibilità che può fare la differenza in questo periodo

un valore aggiunto dal punto di vista turistico. Si pensi, ricordano gli artigiani, alle Olimpiadi del 2026.

«Noi come associazione ben conosciamo tutte queste realtà in quanto tutte fanno parte della nostra categoria "Trasporto persone" e in passato hanno già dimostrato capacità di cooperare su altri progetti di ampio respiro - aggiungono Gritti e Dal Cason -. La nostra provincia ha la possibilità di limitare i contagi e ogni attento osservatore sa bene quanto sia cruciale il tema degli assembramenti sui mezzi di trasporto. Affiancare e potenziare il trasporto "su rotaia" a quello "su gomma" è possibile e fattibile e lo è in tempi rapidi. Le società e le aziende private di trasporto hanno una flessibilità che oggi può fare la differenza».

«Occorre una condivisione»

Secondo Gritti e Dal Cason la criticità del momento impone a tutti uno sforzo straordinario e questo vale sia per i singoli cittadini sia per le istituzioni. «Perché la proposta sia verificata occorre una condivisione e un input a livello istituzionale - Provincia e Prefettura - e un tavolo e/o uno strumento operativo e qui crediamo che tale ruolo possa essere assunto dall'Agenzia del trasporto pubblico. Non esistono certo soluzioni a costo zero, ma nella scorsa primavera sono stati sostenuti ingenti in-



L'imperativo è quello di evitare ogni forma di assembramento, ma la strada è ancora lunga

vestimenti - spesa pubblica e donazioni dei privati - per supportare doverosamente la rete ospedaliera e per potenziare i reparti di terapia intensiva».

Oggi, secondo Confartigianato, siamo alla vigilia di una nuova fase critica e l'imperativo deve essere quello di evitare ogni forma di assembramento. «Quello dei trasporti collettivi - lo ripetiamo - è un tassello fondamentale. Investire in questa direzione significa investire in "prevenzione" e ognuno di noi sa che questo è preferibile all'investimento in "cura". La dimensione relativamente contenuta della nostra Provincia una volta tanto non ci penalizza, ma al contrario ci favorisce».

Cristini, amministratore delegato Stps

«Ma con queste linee guida non servono altri mezzi»

«Sui pullman del trasporto scolastico tutte le regole vengono rispettate». **Autobus che, in condizioni normali, potrebbero trasportare cinquantacinque persone sedute e venti in piedi, per un totale di settantacinque, ma che attualmente ne caricano solo sessanta. Lo prevede il rispetto dei limiti fissati dal governo in questa fase critica di ritorno, molto**

aggressivo, della pandemia. «Sui nostri automezzi rispettiamo le linee guida e su tante corriere non usiamo tutti i posti in piedi disponibili - premette Natalia Cristini, amministratore delegato della Stps -. Abbiamo trasportato, sia noi, sia Perego in Media e Alta Valle, pochi passeggeri in piedi. Ad oggi non c'è un problema di rispetto delle normative stabilite dal ministero. Se ci sono studenti in

Piscine e palestre in ansia: «Punite solo chi sbaglia»

Il mondo degli sport di squadra a livello dilettantistico ha già subito lo stop da parte di Regione Lombardia almeno fino al 6 novembre; dopo le parole di domenica sera del premier **Giuseppe Conte**, ora a "tremare" sono invece palestre e piscine alle quali è stato concesso una sorta di ultimatum circa il corretto rispetto di protocolli e misure di sicurezza per evitare una nuova chiusura.

Chi gestisce e lavora in piscine e palestre in provincia di Sondrio, però, non ci sta: qui i protocolli e le regole sono state rispettate sin dall'inizio e viene ritenuto un grosso errore far

pagare a tutti a livello nazionale eventuali errori e mancanze solamente di pochi. «Sono abbastanza perplesso soprattutto circa le modalità con le quali è stato esposto il nostro problema - ha sottolineato **Angelo Gnerre**, amministratore delegato della Progetto Nuoto, società che gestisce la piscina di Sondrio - e il ragionamento che è stato fatto mi sembra allucinante. Noi stiamo facendo uno sforzo incredibile per adeguarci alle richieste che ci sono state fatte e sin dall'inizio siamo stati controllati. Quindi deve essere sanzionato e deve chiudere solo chi non rispetta i protocolli,

non tutti. Peraltra dopo le parole di Conte già lunedì i nostri centri erano deserti: anche le parole possono danneggiarci e far sì che la gente pensi che i nostri impianti non siano sicuri».

«La palestra - ha fatto eco **Pietro Gatti**, uno dei titolari della Gym Center di Sondrio - è un luogo sicuro, di certo molto più di bar o mezzi pubblici. Noi abbiamo dovuto applicare un protocollo per poter aprire, spendiamo soldi per attuarlo, senza ricevere praticamente nulla di ciò che lo Stato ha promesso e quindi, sinceramente, spero che vengano a controllarmi perché da noi tutto è in

regola. Il premier Conte non ha detto una stupidata: è giusto effettuare controlli, ma la decisione sulla chiusura va presa localmente e nei singoli casi, non a livello centralizzato: si deve premiare chi fa le cose per bene e non far chiudere tutti. Perché, se sbaglia qualcun altro, devo chiudere pure io? Senza dimenticare che già le presenze sono diminuite del 40% visto che comunque la gente ha paura».

La questione legata a palestre e piscine è dunque tornata in auge in questi ultimi giorni, ma i problemi ora riemergono e che potrebbero portare a una

nuova chiusura di queste strutture vengono da lontano: «A suo tempo, a maggio - ha evidenziato **Angelo Gnerre** -, non è stata fatta un'analisi tecnico-scientifica rigorosa sui reali rischi di ogni settore, compreso quello degli impianti natatori ed è mancato anche un confronto diretto con gli operatori. A noi è stato imposto lo spazio di sette metri quadrati per ogni singolo utente, mentre poi a luglio si sono autorizzati il calcetto e il basket dove è innato il contatto fisico; in piscina c'è il cloro, ma non è stata effettuata nessuna ricerca sul fatto che questo e la respirazione duran-

te il nuoto diminuiscano la propagazione del virus; inoltre, il nostro impianto ha sistemi di termo-ventilazione che cambiano aria più volte durante il giorno cosa che, ad esempio, non accade nelle classi di una scuola, a meno che non si aprano le finestre. Dico tutto questo per tranquillizzare gli utenti e perché strutture come la nostra sono fatte per rimanere aperte e attive. Quindi ci dico che, contrariamente a quanto ho evidenziato, esiste un rischio reale, e allora ci chiudono, ma ci danno anche un ristoro a livello economico per permetterci di rimanere in piedi, oppure ci lasciano aperti e ci lasciano lavorare in sicurezza come già stiamo facendo».

Giuseppe Maiorana